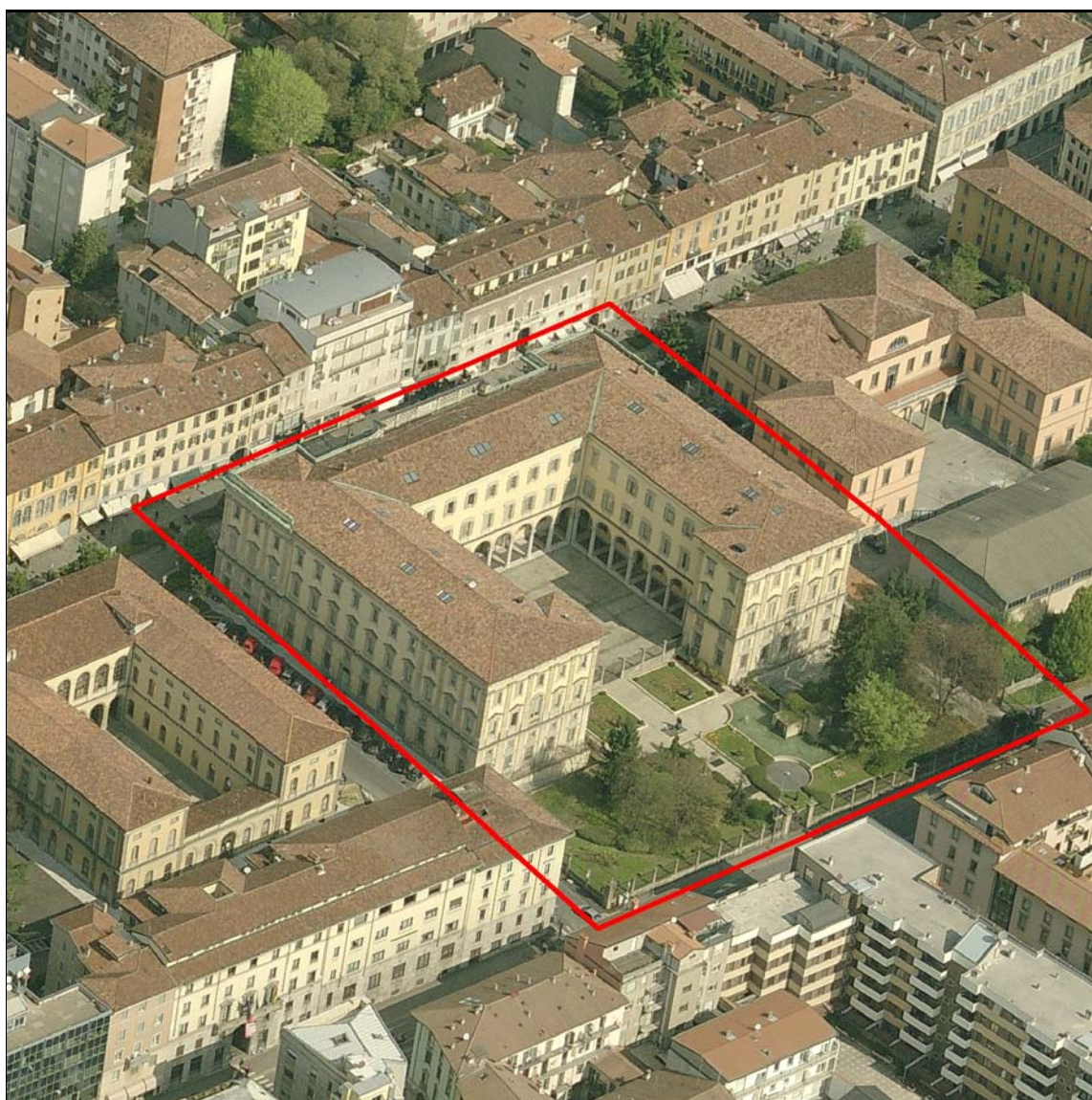
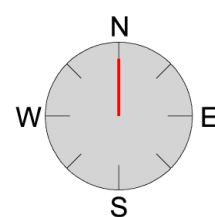


Palazzo della Prefettura in via Tasso, 8



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Riprese aeree



Palazzo della Prefettura in via Tasso, 8

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO  
P.L. - 860. A. 0 - 18



MOD. 41  
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico ;

Ritenuto che il **PALAZZO DELLA PREFETTURA**

sito in Prov. di **Bergamo**, Comune di **BERGAMO**

frazione di \_\_\_\_\_, segnato in catasto a

numer. **194** di proprietà (di comproprietà) di **AMMINISTRAZIONE**

**PROVINCIALE** di (paternità)

confinante **con Via Torquato Tasso, Via Gabriele Camozzi e napp. 1892;**

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè **imponente costruzione tardo ottocentesca, tipica espressione del gusto di rigore stilistico in voga in quell'epoca. Presenta una massa facciata con pronno dentato al centro e due ali laterali che si concludono con pediglioni angolari tetrastili. Finestre, lesene e cornici sono arricchite da abbondante decorazione di gusto rinascimentale. Nella sala centrale si conservano strappi di affreschi cinquecenteschi.**

DECRETA :

Il **PALAZZO DELLA PREFETTURA**

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato

in **BERGAMO ; Amministrazione Provinciale** N. \_\_\_\_\_

a mezzo del messo comunale di **Bergamo**

A cura del competente Soprintendente **ai Monumenti della Lombardia - Milano**

**Piazza Duomo 14.** OSSO VOTI

quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, **5 GIU. 1962** 195



p. IL MINISTRO  
F.to: **Scaloni**

Per copia conforme:  
Il Capo della Divisione

*[Signature]*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di **Bergamo**, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto

al **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di Bergamo**

mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificata per

**Gamberini Augusto impiegato presso l'Amministrazione Provinciale**

Data **9/7/1962**

Bollo del  
Comune  
di **Bergamo**

IL MESSO COMUNALE  
F.ma: **Illeggibile**

(12796) Ediz. 34 del 1958 - Tr. Polig. Tasso - O. C. (20.000)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Amministrazione Provinciale	
Decreto	05/06/1962	
Notifica	09/07/1962	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	9 (51)	
Mappale/i	194 (194)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

## Palazzo della Prefettura in via Tasso, 8



### Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

### Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

### Informazioni

Importante costruzione tardo ottocentesca, tipica espressione del gusto di ripresa stilistica in voga in quell'epoca. Possiede una mossoa facciata con pronao destilo al centro e due ali laterali che si concludono con padiglioni angolari tetrastili. Finestre, lesene e cornici sono arricchite da abbondante decorazione di gusto rinascimentale. Nella sala centrale si conservano strappi di affreschi cinquecenteschi.<sup>1</sup> Il Palazzo della Provincia, che ospita anche la sede della Prefettura, sorse in un polverone di polemiche che iniziò nel settembre del 1864 e si concluse il 27 novembre 1871 con la relazione riassuntiva della Deputazione provinciale con la quale vennero illustrati i criteri seguiti per costruire l'edificio e delle spese sostenute. Furono sette anni di polemiche, di discussioni, di critiche più o meno giustificate, di allusioni professionali che si smorzarono soltanto quando, con il passar del tempo, ci si rese conto che quanto era stato realizzato era degno di una città che, proprio in quegli anni stava gettando le basi di un profondo rinnovamento urbanistico e residenziale. La Prefettura, l'Amministrazione provinciale, il Tribunale ed altri uffici pubblici erano situati nella "Cittadella", parte dell'antico castello di Bernabò Visconti e di proprietà del Demanio dello Stato. Si trattava di locali angusti e poco adatti al ruolo di rappresentanza che avrebbero dovuto assolvere. Il governo, peraltro, fece sapere di non avere soldi per sostenere un trasloco di questo genere. Inoltre, trattandosi di una necessità di pure interesse locale, avrebbe dovuto essere la comunità bergamasca a provvedere alle spese necessarie. Il problema venne affrontato, nel 1864, dall'Amministrazione provinciale che, pur essendo consapevole di non poter contare sul concorso del governo, deliberò di effettuare il trasferimento assumendo a proprio carico tutti gli oneri, anche per gli uffici della Prefettura e per i locali dell'abitazione del Prefetto. Presa la decisione di lasciare la "Cittadella" il Consiglio provinciale si trovò di fronte ad un altro problema: acquistare un edificio privato in Città Bassa e poi adeguarlo alla nuova destinazione, individuare una costruzione di proprietà demaniale ed adattarla al nuovo uso, oppure costruire un nuovo palazzo, nella contrada San Bartolomeo, nello spiazzo comunale fino ad allora riservato al mercato dei bovini? Arrivarono le proposte di diversi palazzi cittadini. Cinque soprattutto si segnalavano per la loro signorilità e la loro capienza: Casa Belli nella contrada di San Leonardo, Casa Piazzoni in contrada Prato, Casa Serassi in contrada di Pelabrocco, Casa Petrobelli e Casa Albani in Borgo Pignolo. L'esame dettagliato delle richieste economiche ed altre valutazioni sull'ubicazione degli edifici, portarono però ad escludere questa soluzione. Rimanevano quindi valide le alternative dell'edificio demaniale e di un palazzo nuovo da costruire appositamente. La Deputazione provinciale decise quindi di chiedere al Genio Civile, nella persona dell'ing. Angelo Ponzetti, un progetto di ampliamento e adattamento dell'edificio, situato vicino alla chiesa di San Bartolomeo, che ospitava la direzione del Demanio e l'ufficio delle Poste. Per quanto riguarda invece il progetto del nuovo palazzo, in accordo con il Regio ministero dei Lavori Pubblici, sollecitato dalla Prefettura, l'incarico venne affidato all'ing. Giovanni Savoia, addetto al Genio Civile di Milano. L'area, come detto, era quella del mercato del bestiame che da tempo doveva essere trasferito in altro luogo. Quando i due progetti furono pronti, per scegliere quale fosse il migliore, la Deputazione provinciale preferì affidarsi ad una persona estranea alle beghe della città la quale, con la sua autorità, evitasse sospetti di preferenza nei riguardi dell'uno o dell'altro progetto. Il compito, su interessamento dello stesso ministero dei Lavori Pubblici venne assegnato al Regio Ispettore del Circolo cav. Milone il quale, dopo aver esaminato i disegni sottopostigli, indicò nel primo, quello che prevedeva un palazzo nuovo, il progetto migliore e soprattutto più economico. Da qui la proposta in Consiglio provinciale avanzata il 13 luglio 1865 e la successiva approvazione del 26 luglio successivo. Con questa decisione Bergamo metteva in cantiere il primo edificio pubblico, da destinarsi alla sede dell'Amministrazione provinciale e della Prefettura, della storia d'Italia. La decisione, infatti, segue di appena quattro anni l'unificazione nazionale. L'edificio porta la firma di tre professionisti che, nel corso degli anni della sua costruzione, vi apportarono le modifiche suggerite dalle circostanze: l'ing. Savoia, che aveva steso il progetto iniziale, l'arch. Preda che ha rifatto le piante planimetriche [segue a pagina successiva]

**Palazzo della Prefettura in via Tasso, 8**

e l'arch. Cuminetti che ha inserito le migliori ritenute necessarie. Oggi il Palazzo della Provincia è uno degli esempi più monumentali dell'architettura ottocentesca in Bergamo. Il suo fronte presenta un corpo centrale verso la strada e due lati laterali ad angolo retto che risvoltano al centro del quadrilatero con due corpi di fabbrica di lunghezza ridotta in modo da circondare un ampio cortile sui lati est, nord ed ovest, lasciando pressoché libero il lato sud che si affaccia su di uno spazio verde tenuto a parco con alberi e macchie di prato. Il lato più interessante dal punto di vista decorativo è quello della facciata principale che guarda su via Torquato Tasso. Il fronte presenta tre criteri ornamentali raccordati fra di loro dalle decorazioni che riquadrano le 54 finestre, da una linea marcapiano fra il piano mezzanino ed il primo piano, da un cornicione di sottotetto e da una gronda a cassonetti decorati. L'allineamento è spezzato: alla sporgenza del settore centrale, fanno da contrappeso figurativo i due settori laterali posti alle estremità della facciata. La parte centrale è la più imponente e la più decorata. Tre portali ad arco, chiusi da cancelli di ferro e con un'altezza che include quella dei locali del pianoterra e del mezzanino, hanno il ruolo d'ingresso all'edificio e conducono ad un androne che trova, nel lato verso il cortile, un porticato trasversale. Altri due archi posti ai lati di quelli d'ingresso, pur mantenendo le stesse decorazioni, sono chiusi da altrettante finestre sormontate da due lunette. Sopra la fascia marcapiano si innalza un colonnato a cinque luci chiuse, nella parte bassa, da balaustre in pietra con disegno a colonnette. Le sei colonne, che si concludono con capitelli decorati, reggono la fascia di sottotetto decorata con festoni, teste di animali e motivi floreali. Sopra la gronda la facciata termina con una balaustra disegnata con un curioso motivo a cerchi e con la parte centrale chiusa da una superficie piena. Questa parte della facciata può essere considerata una sintesi di storia-patria. Tra le cinque colonne corinzie, infatti, vi sono cinque grandi altorilievi in cemento realizzati dagli scultori Pagani, Ceruti e Majroni che raffigurano altrettanti momenti significativi delle vicende storiche bergamasche. Da sinistra si notano: "Bartolomeo Colleoni nominato capitano generale della Repubblica Veneta", "Bartolomeo Colleoni che beneficia i cittadini", "Bergamo (sotto forma di una donna) tra il Serio ed il Brembo", "Il giuramento di Pontida" e "Alberico da Rosciate che presenta gli statuti cittadini". Sotto i davanzali delle finestre del primo piano sono ritratti alcuni bergamaschi illustri. Le cinque porte-finestre che danno sui balconi a colonnette hanno decorazioni diverse: a lunetta decorata le tre centrali, ed a trabeazione, sormontata da motivo ornamentale, le due laterali. La facciata prosegue con i due settori laterali rientranti, privi di particolari disegni ornamentali, che invece sono presenti, con lesene decorate che includono sia il primo che il secondo piano, nei due corpi di fabbrica posti ai due lati estremi, che sono anche quelli che, più degli altri, sporgono verso la strada. Le decorazioni delle lesene, che si ripetono, mettono in evidenza putti, fontane, cicogne, motivi floreali, festoni e disegni vari. Il porticato del lato settentrionale conduce a sinistra nel settore che ospita la Prefettura; a destra invece porta agli uffici ed ai locali di rappresentanza della Provincia che sono situati al primo piano. Al pianoterra, sempre nel lato di destra, sono collocati gli ambienti della Questura. Ai locali della Prefettura si accede salendo uno scalone a tre rampe completamente privo di decorazioni pittoriche, ma armonioso nella sua semplicità in cui risaltano le riquadrature degli stucchi dipinti in tinta pastello dai toni caldi. Una balaustra in pietra accompagna al primo piano dove si trovano i locali più interessanti per gli affreschi che custodiscono. Fra questi merita un'attenzione particolare la grande sala con le "Storie d'Ulisse", la cui lunghezza occupa tutto il settore centrale della facciata. In questo locale sono custoditi gli affreschi di Giovan Battista Castello detto il Bergamasco, un complesso di dipinti poco conosciuti, ma di notevole interesse sia come documento lombardo di cultura figurativa di diretta derivazione romano-raffaellesca della metà del 1500, che come esempio di coerente ed intenso programma allegorico. Il settore di destra (entrando) ospita gli uffici dell'Amministrazione provinciale. Si tratta di un'ala sostanzialmente priva di ornamenti particolari. L'unico affresco di un certo rilievo si trova nel plafone dello scalone d'accesso, predisposto a tre rampe ed una balaustra in pietra. Il motivo è mitologico con amorini svolazzanti fra nuvole e fiori. Le pareti sono ornate con stucchi di riquadratura e tinte pastello. La sala del Consiglio provinciale si trova sulla sinistra, al termine dello scalone. Si tratta di un ambiente sufficientemente ampio privo di affreschi ma ornato con stucchi e dipinti in chiaroscuro. Il plafone è a riquadri e medaglioni con corniciature dorate. Dodici lunette sono dipinte con cesti di fiori e con i simboli di arti e mestieri in figura di donna e dedicate alla scultura, agricoltura, musica, industria, pittura, architettura, ecc. Le porte e le finestre hanno decorazioni laterali in gesso nelle quali spiccano amorini, fregi, simboli musicali, fontane, cavalli marini e uccelli, richiamando, per stile compositivo e gusto, gli ornamenti delle lesene situate sulle facciate esterne. Nella sala vi sono anche quattro busti di insigni personaggi bergamaschi: Gaetano Donizetti, Francesco Nullo, Michelangelo Merisi detto "il Caravaggio" e Torquato Tasso. La parete di fronte agli scranni della Giunta provinciale è occupata, nella sua parte centrale, dallo stemma della Provincia che si presenta con un partito d'oro e di rosso con aquila nera e cervo d'oro, su polo rosso, mezzo polo in oro, partito di rosso e d'oro, con corona marchionale. Il rosso e l'oro erano i colori delle fazioni ghibelline e guelfe bergamasche che per parecchi anni condizionarono la vita politica del territorio provinciale. La presenza dei due colori nello stemma, non divisi, ma in un certo qual modo mescolati tra loro, intendeva probabilmente sottolineare l'avvenuta pacificazione.<sup>2</sup>

Tratto da: <sup>1</sup> Relazione allegata al decreto di vincolo. <sup>2</sup> Roberto Ferrante, "Palazzo della Provincia", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 185 a 206.

Vincolo n. 165 *CULTURALE*

## Palazzo della Prefettura in via Tasso, 8

### Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

